

Sospesa l'erogazione di acqua potabile per 60 comuni dopo le ultime piogge

Rubinetti a secco nei Castelli Frana la terra alle sorgenti e il vecchio Simbrivio fa tilt

Una rete idrica fatiscente e inadeguata alla crescita della popolazione - Il consorzio per la gestione dell'acquedotto commissariato da 33 anni - Le proposte dei comunisti

Da due giorni sessanta comuni, piccoli e grandi, delle province di Roma, Frosinone e Latina sono senza acqua potabile. Le forti piogge delle ultime ore, dopo mesi di «secco», hanno mosso fuori uso l'acquedotto del Simbrivio, uno dei più disastrosi del Lazio. Un nutrito talmente forte che ha fatto franare la terra, inquinando le sorgenti. Ceraso che sta nel territorio Trevi del Lazio e fornisce all'acquedotto Simbrivio 900 litri di acqua potabile al secondo. Sono rimasti all'asciutto comuni dei Castelli romani come Velletri, Marino, Palestrina, Ardea e altri del Frusinate come Fluggio e Anagni. Una situazione che con il passare delle ore sta diventando drammatica soprattutto nel territorio di Ceraso, dove l'emergenza idrica perdura già da tempo. Da diversi mesi infatti le sorgenti si erano progressivamente ridotte a ridurre la produzione di acqua del 10%. Per due o più ore, ogni giorno, i 60 comuni serviti

dal Simbrivio, erano rimasti senza acqua, con problemi anche di carattere igienico-sanitario. Poiché le piogge violente, e il Ceraso si è inquinato di terra e altri agenti provenienti dagli scarichi delle fogne delle vicine lottizzazioni residenziali. Quando il ritorno alla normalità? I tecnici parlano di 24, o 48 ore ancora di «emergenza». Una situazione analoga a quella presentata nel 1981 quando dopo forti piogge fu necessario sospendere l'erogazione di acqua potabile per la presenza di terra e liquami alle falde. Allora la Provincia stanò diverse centinaia di milioni per la costruzione di un cloratore che rendesse potabile l'acqua deteriorata dalla presenza sui terreni del bacino imbrifero di numerose costruzioni, sorte negli ultimi anni a Camppeggio e agli Alpini d'Arcinazzo. Ma i problemi ricorrono del Simbrivio sono dovuti anche alla cattiva gestione di questo consorzio che dà da bere a 60 comuni. Costituito nel 1923 dall'unione

volontaria di venti comuni, è arrivato ad avere al suo interno il triplice ruolo di struttura organizzativa, di sfidatario, fino al commissariamento nel 1964. Da allora, nonostante l'approvazione di due statuti, uno nel 1973 e l'ultimo, da parte della Provincia nel 1983, non è cambiato niente. La gestione del consorzio è ancora nelle mani di un commissario prefettizio. «Un'altra interruzione idrica che poteva essere evitata», ha dichiarato Valerio Ciaffè, consigliere comunista di Velletri, comune più grande tra quelli serviti dal Simbrivio —, basta conoscere la conformazione geologica della zona del Ceraso, caracra, con filtraggio veloce per intervenire in anticipo, evitando che decine di migliaia di persone rimanessero con i rubinetti secchi». In tal senso esiste un progetto presentato prima dell'estate dal gruppo consiliare del Pci alla Provincia, che prevede un piano d'emergenza per il rifornimento idrico di quelle zone

che si approvvigionano esclusivamente dal Simbrivio. Una considerazione di fondo in tanti anni la popolazione è cresciuta in modo enorme e non è stato studiato né un piano di ristrutturazione e ammodernamento della rete idrica (in alcuni punti è talmente fatiscente da mettere in pericolo la stessa qualità delle acque), né un piano di individuazione di altre fonti erogative. Certamente una delle cause è rappresentata dalla gestione commissariale che va avanti dal 1964. I comunisti hanno dunque proposto l'insediamento di tutti gli organi democratici previsti dalla legge, con la nomina di commissari ad acta laddove i comunisti si rivelassero inadempienti. Prima che si arrivi a tutto questo, hanno chiesto al prefetto di Roma che venga immediatamente nominato commissario del consorzio il sindaco del comune più grande, Velletri, o il presidente della Provincia. Antonio Cipriani



Tanta acqua (e non è finita)

Pioggia scrosciante e vento forte ieri su Roma. Così dopo il freddo polare dei giorni scorsi, la temperatura si è alzata ed è venuta dal cielo grigio acqua a catinelle. Numerosi gli incidenti per il fondo stradale scivoloso, gran lavoro anche per i vigili del fuoco che per tutta la giornata sono dovuti intervenire per allagamenti di cantine, alberi abbattuti e cornicioni pericolanti. Per le prossime ore le previsioni parlano ancora di neve in montagna e pioggia in città. Vedremo

Dopo la conferenza urbanistica: quale Roma per il Duemila

PERCHÉ la Conferenza urbanistica non svanisca, un po' come è apparsa, a mo' di meteora, bisogna passare dalle affermazioni di principio ai fatti. Ha ragione chi denuncia che lo stato nel governo della città non è neutro, non è solo «non governo». È un modo, irresponsabile e insidioso, per minare alle radici la credibilità delle idee e dei progetti in campo. Le forze riformatrici degli anni trascorsi. C'è da un lato il soffocamento dell'autonomia locale offerta al governo centrale per attuare le forti tensioni sociali della città. E dall'altro lato per rimettere in campo le forze della rendita parasitaria e speculativa si fa leva sul possibile ricatto, nell'emergenza, di bisogno sociali e di lavoro. I sindacati Cgil, Cisl e Uil hanno avanzato una piattaforma contro il degrado incentrata su una priorità: lo sviluppo per il lavoro e l'occupazione a Roma. Denunciando un ritardo grave nel confronto con l'interlocutore principe, il Comune di Roma, e l'assenza di risultati e risposte alle nostre richieste. Manca persino una risposta minima sull'uso dei 1.900 miliardi di investimenti previsti nel bilancio '86 e sui 1.500 miliardi di quelli non spesi per il bilancio '85. Una situazione così grave

ci impone di non mollare e di estendere il dibattito, nei luoghi di lavoro e nella città, con determinazione ed autonomia, vani esseri momenti di iniziativa e di lotta oltre quelli già realizzati dai lavoratori edili e dai cassintegrati a zero ore. I 238.000 iscritti al collocamento, i 6.000 cassintegrati a zero ore domandano concrete ed urgenti risposte. Contro questi «mali» siamo intervenuti nella Conferenza urbanistica impegnando in prima linea il movimento dei lavoratori contro il degrado, perché la città cambi. Superata l'espansione incontrollata dell'edilizia e della pubblica amministrazione occorre programmare lo sviluppo del settore edilizio indicati nella mozione per Roma Capitale, ripresi nella relazione dell'assessore Pala alla conferenza. I settori prioritari sono: l'edilizia della cultura, della sanità e dell'informazione, i nuovi comparti dell'informatica e dei servizi evoluti, il sistema universitario e della ricerca finalizzati a un nuovo sviluppo della pubblica amministrazione fondata sull'innovazione; l'industria di servizi, lo spaccio e dell'informazione. Sono scelte da verificare in urgenti confronti di merito, misurando le volon-

Più lavoro per fermare il degrado

di UMBERTO CERRI*

tà di modernizzazione reclamata nella conferenza della Unione degli industriali di Roma e della Federazione. Dobbiamo sfidare noi del sindacato ma anche le istituzioni, il sistema delle partecipazioni statali che, per Roma Capitale non può imporre solo l'Italstai, puntando magari ad un assurdo monopolio nell'uso delle risorse da investire nelle grandi opere, mentre è in corso il decollo dei servizi e delle industrie evolute oggi sostanzialmente in mano all'Iri o ad altri enti pubblici. Per un nuovo sviluppo urbano diventa improrogabile un più razionale uso del territorio nel suo carattere insediativo; nel suo equilibrio ambientale ed idrogeologico; nel rispetto paesaggistico ed archeologico. La nuova idea di sviluppo urbanistico ed economico che impone, per assorbire la tensione alloggiativa, anche un radicale riuso e risanamento della città costruita a partire dal centro storico, è stata portata a sintesi emblematica nel progetto del sistema verde per Roma e nella proposta di «Parco Produttivo» sulle aree di bonifica del litorale. L'idea è diventata progetto urbanistico, ambientale, economico e produttivo, ed è stata presentata alla Regione Lazio. Costruita con un vasto concorso di forze

sociali, culturali ed ambientaliste, ci appare un valido schema per lo sviluppo urbano sulla base di convenienze compatibili con le esigenze e con i fattori di uso della città e del suo territorio. Su questo progetto vogliamo con la Regione Lazio un vero patto di sviluppo predisposizione di base per governare la crescita della città e del sistema metropolitano anche nella gestione che condiziona di una revisione del piano regolatore del '62. In questo quadro di nuovo sviluppo economico e nuovo equilibrio urbanistico della città, nella sua area metropolitana riteniamo essenziale.

di attuazione del sistema mirato dei trasporti, del piano parcheggi, di un nuovo sistema degli orari. La prova generale anti-ingombamento ed anti-trafficò del 28 novembre ha avuto un riscontro positivo, che dobbiamo sviluppare in modo verticale, per esaltare il regime degli orari per i servizi primari, nel funzionamento razionale della città. Convinti come siamo dell'urgenza della soluzione dei problemi poniamo con forza l'interrogativo: è possibile il decollo del progetto senza un'adeguata dotazione di risorse? E delle relative opere di urbanizzazione? Per consentire il necessario sviluppo programmatico e non speculativo incombente sul complesso delle forze di governo locali e nazionali la responsabilità di varare con urgenza la nuova legge per i suoli e predisporre un pacchetto di risorse economiche straordinarie per Roma, circa 1.000 miliardi aggiuntivi che vanno impegnati per far fronte agli esposti e alle opere di urbanizzazione già programmate. In assenza di queste scelte il rischio è che ogni cosa ristagni e aumenti il degrado della città e il disagio della gente. * Segretario generale dell'Associazione Caserta del lavoro di Roma



I concorsi a Roma e nel Lazio

Presso Usl Rm/23 (Riano), Fonte: G.U. 291
Termine presentazione domande: 29/1/87
3 COADIUTORI SANITARI PREVENZIONISTICI
1 AIUTO PSICHIATRA
2 ASSISTENTI MEDICINA PER SERVIZIO ASSISTENZA TOSSICODIPENDENTI
6 ASSISTENTI PREVENZIONE
1 VETERINARIO COADIUTORE
2 PSICOLOGI PER DIPARTIMENTO SALUTE MENTALE E S A T
2 OSTETRICHE
3 ASSISTENTI SOCIALI PER DIPARTIMENTO SALUTE MENTALE E S A T

Presso la Usl Rm/30 Fonte: G.U. 291
Termine presentazione domande 30/1/87
1 DIRETTORE SANITARIO
1 ASSISTENTE CHIRURGIA
1 ASSISTENTE UROLOGIA
1 ASSISTENTE ANESTESIA
1 ASSISTENTE PREVENZIONE
3 OSTETRICHE
1 TECNICO SANITARIO TERAPISTA RIABILITAZIONE
2 CAPOSALA
2 INFERMIERI GENERICI
1 OPERATORE TECNICO ELETTRICISTA
1 OPERATORE TECNICO PITTORE
14 AGENTI TECNICI AUSILIARI SOCIOSANITARI
1 COMMESSO

Presso Usl Fr/10 Cassino (Fr), Fonte G.U. 291
Termine presentazione domande: 30/1/87
2 INFERMIERI GENERICI (chiamata diretta)
4 AGENTI TECNICI (chiamata diretta)
2 PRIMARI (tempo pieno)
1 COADIUTORE SANITARIO PREVENZIONE (tempo pieno)
4 ASSISTENTI MEDICINA (tempo pieno)
3 VETERINARI COADIUTORI
2 PSICOLOGI COADIUTORI
1 CAPOSALA
1 OSTETRICA COORDINATRICE
3 OSTETRICHE
1 ASSISTENTE SANITARIO
6 INFERMIERI PROFESSIONALI
1 TECNICO SANITARIO TECNICO RADIOLOGIA
3 ASSISTENTI SOCIALI COLLABORATORI
1 ASSISTENTE AMMINISTRATIVO

Presso Usl Rm/16 Fonte G.U. 294
Termine presentazione domande 2/2/87
2 TECNICI CONDUTTORI CALDAIE
2 TECNICI ELETTRICISTI
2 TECNICI GAS MEDICALI
2 TECNICI MURATORI
2 TECNICI TELEFONISTI
2 TECNICI FRIGORISTI
2 TECNICI FALEGNAMI
2 TECNICI ELETTROMEDICALI

Presso Usl Rm/27 - Subiaco, Fonte G.U. 294



Termine presentazione domande 2/2/87
3 AIUTO VARIE SPECIALIZZAZIONI
3 COADIUTORI SANITARI VARIE SPECIALIZZAZIONI
1 ASSISTENTE ANALISI CHIMICHE CLINICHE
1 ASSISTENTE PEDIATRIA
1 ASSISTENTE RADIOLOGIA DIAGNOSTICA
1 VETERINARIO COADIUTORE
2 PSICOLOGI COADIUTORI
2 OSTETRICHE COORDINATRICI
7 INFERMIERI PROFESSIONALI
1 ASSISTENTE SOCIALE COLLABORATORE
1 DIRETTORE AMMINISTRATIVO

Presso Usl Fr/6 - Ceperano, Fonte G.U. 294
Termine presentazione domande 2/2/87
1 PRIMARIO MEDICINA
1 AIUTO ANESTESIA
1 ASSISTENTE IN FORMAZIONE
1 PSICOLOGO COLLABORATORE
3 INFERMIERI PROFESSIONALI
2 INFERMIERI GENERICI
1 ASSISTENTE SOCIALE COLLABORATORE
1 ASSISTENTE SOCIALE COLLABORATORE
Presso Usl Rm/24 - Monterotondo, Fonte: G.U. 299
Termine presentazione domande 10/2/87
8 AUSILIARI SOCIO-SANITARI
4 ASSISTENTI MEDICINA
4 ASSISTENTI OSTETRICA
2 ASSISTENTI PREVENZIONE
1 ASSISTENTE SOCIALE COORDINATORE
2 ASSISTENTI SOCIALI (di cui 1 Legge 482)
1 COADIUTORE SANITARIO PREVENZIONE
1 DIRETTORE SANITARIO PREVENZIONE
1 FARMACISTA COLLABORATORE
2 INFERMIERI PROFESSIONALI
1 CUOCO
1 SARTO
4 OSTETRICHE (di cui 2 L. 482)
1 PSICOLOGO COLLABORATORE
1 VIGILATRICE D'INFANZIA (di cui 2 L. 482)

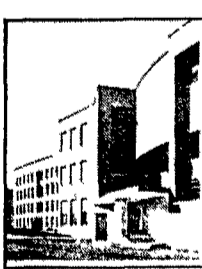
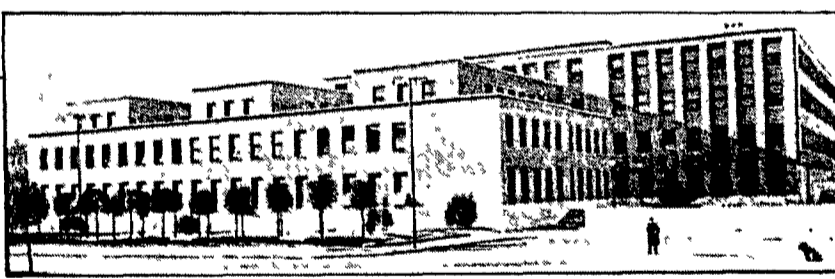
Presso Usl Vt/1 (Montefiascone), Fonte: G.U. 299
Termine presentazione domande 10/2/87
11 AUSILIARI SOCIO-SANITARI
2 ASSISTENTI PREVENZIONE (in formazione)
1 ASSISTENTE SOCIALE COLLABORATORE
1 ASSISTENTE TECNICO PROGRAMMATORE
1 BIOLOGO COLLABORATORE
1 CAPOSALA
1 COADIUTORE SANITARIO (tempo pieno)
1 COMMESSO
1 DIRIGENTE FARMACISTA
2 CUOCHI
2 CENTRALINISTI
2 PRIMARI VARIE SPECIALIZZAZIONI
2 VETERINARI COADIUTORI

A cura del Centro informazione disoccupati, C.I.D. e dell'Uff. Stampa Cgil di Roma e del Lazio - Via Buonarroti 12, tel. 7714270.

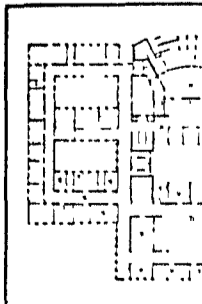
Studium Urbis, storia della città nata sotto l'abile regia di Piacentini

«Nel sinodo dei nostri architetti non abbiamo l'autorità di 74 anni di Kolo Moser, del 64 di Joseph Hoffmann, del 66 di Peter Behrens, del 60 di Bruno Paul e di Wilhelm Kreis. L'unico che abbia autorità per opere compiute e per responsabilità artistiche ben definite e coraggiose è Marcello Piacentini». Scrive Giuseppe Pagano, nell'ottobre del 1934 su «La casa bella».

In quegli anni Piacentini sarà infatti il regista delle più grandi vicende architettoniche italiane dalla costruzione dello Studium Urbis di Roma al progetto urbanistico dell'Eur che abbiamo già visto. La Città Universitaria è il momento estremo di una situazione culturale particolarmente feconda. Rappresenta infatti un momento compromissorio tra le forze in campo: razionalisti e tradizionalisti si trovano ad operare insieme sotto l'abile guida di Marcello Piacentini. Nasce una struttura architettonica affascinante per la scarsa forza patinologica e per il rispetto della tradizione ottocentesca della città. «È un lungo, ricorda Portoghesi, in un recente libro Università oggi 1935-85, dove i giovani si ritrovano all'ombra dei modelli di Stuben e Sittler. L'area su cui sorge la Città Universitaria è situata nella zona orientale della città, appena fuori dalle mura aureliane, tra Castro Pretorio e il Cimilero monumentale del Verano, tra la via Tiburtina e la via Regina Elena. Piacentini invitò architetti come Pagano, Ponté, Aschieri, Michelucci e Capponi, Foschini e Rapisarda conferendo loro incarichi di progettazione relativi ai singoli istituti o a parti significative della nuova cittadella.



L'Istituto di Chimica (1932-1935) di Pietro Aschieri uno dei migliori architetti dell'epoca



si prevedeva una torre-biblioteca alta 54 m che sovrastava l'intera cittadella, nella seconda poi realizzata per «la più bella università del mondo» - come scrive Blancini nel libro citato - si può esercitare la memoria analitica. L'opera confina, prossima nelle quadrature, con la cavità angolare del museo di Lenin, la copertura dell'Ara Pacis, la quadrata poligonia della cappella palatina di Agostino, la casa dell'auristima di Tessenow a Helter, la Neue Wache di Schinkel, il chiesino di Traniato a Phlax, l'Accademia delle scienze a Novosibirsk».

L'Istituto di Fisica progettato da Giuseppe Pagano, figura centrale nel dibattito architettonico italiano tra le due guerre, raggiunge una sintesi tra le proposizioni teoriche del direttore di Casabella e la completezza metodologica e formale dell'architetto. L'Istituto assume il carattere di un edificio che vuole rispondere alle esigenze di utilità e bisogno mentre trascura di rappresentare se stesso. Pagano è convinto della sua scelta di campo il rigore della costruzione s'avverte attraverso l'uso dei materiali, la rinuncia individuale fa parte della metodologia funzionalista. Di fronte a questo, al di là del pergolato che unisce con eleganza propilèa e tempio del sapere, c'è l'Istituto di Chimica di Pietro Aschieri - uno dei migliori architetti italiani capace di dinamizzare e plasmare le masse - che in parte riprende l'edificio di Pagano, mentre nel retro compone, liberamente, un edificio di grande impatto formale. L'edificio di Giuseppe Pagano, testata di uno dei transetti, è un edificio «clamorosamente moderno e logico» come lo definisce Gianfranco Caniggia caricato con «nell'impaginazione di sezioni auree cosa di resto naturale per una facoltà di matematica». Nella parte opposta, sorge l'Istituto di mineralogia e geologia progettato da Giovanni Michelucci che riprende nel linguaggio gli edifici di Giuri, prudenza e di Lettore e Filosofia di Gaetano Rapisarda. Dietro il Rettorato ancora un edificio di Michelucci sulla sinistra. Fisiologia ed Antropologia e sulla destra Botanica di Giuseppe Capponi una eccezione concessa - scrive Gian Paolo Conso - per far risaltare meglio l'omogeneità dell'insieme e il carattere unitario corrispondente ai nostri tempi di cui parla Giuseppe Pagano.

Giancarlo Pironi

Le voci: De Vito, Marini, Pietrangeli

Stasera, al Saint Louis, Maria Pia De Vito in concerto con il quartetto che comprende Riccardo Biseo al piano, Vittorio Sossimi al contrabbasso, Ettore Fioravanti alla batteria. Giovane cantante napoletana dotata di una tecnica eccezionale la De Vito usa la voce come uno strumento, passando con facilità da dolci armonie ad improvvisazioni scatt. Domani sera nuovo quartetto nella programmazione del club. E quello del sassofonista Enzo Scoppa con Riccardo Biseo al piano, Massimo Monconi al contrabbasso e Giampaolo Ascolese alla batteria.



Montaggio Cinematografico - Sono aperte le iscrizioni per il seminario workshop diretto da Carlo Pulera, montatore e per il seminario di Storia dell'arte diretto da John Clapp critico d'arte americano. Informazioni presso la Scuola Laboratorio Video-Cinema Maldoror (via Conte Verde 4 - 00185 Roma - Tel. 73 87 80 dalle ore 15 alle ore 18 30).

Il talento artistico dei tre Ferrari

Giancarlo Pironi

L'ereditarietà del talento all'interno di uno stesso nucleo familiare, specie se nel medesimo campo artistico, sebbene non rientri nella norma, non costituisce neppure una verità assoluta. Barissimo, però se non addirittura unico, è il caso di Filippo Ferrari, del figlio Ettore e del nipote Giordano Bruno che per ben tre generazioni si sono tramandati l'un l'altro un genuino amore per l'arte (unito ad una pregevole maestria tecnica), vivendo tutti un buon periodo di meritata notorietà. È proprio a questi tre artisti, maestri nell'illustrare i dintorni di Roma e le forti bellezze dell'Agro Pontino, che è dedicata una mostra, patrocinata dall'assessore ai Beni culturali del Comune di Sezze e aperta fino al 18 gennaio nelle belle sale dell'Antiquarium comunale.